

Bragaglio: “Sulla ‘Casa di Dio’ Maione tentenna”

12 novembre 2011 Lettere

Con riferimento alle notizie riportate all'indomani della riunione della Commissione dei Servizi Sociali del Comune, desidero fare alcune puntualizzazioni. Nella seduta di Commissione, in particolare con l'intervento del consigliere Fabio Capra, sono state espresse critiche motivate e puntuali sull'operazione che ha escluso la Fondazione “Brescia Solidale” dalla sperimentazione dell'assistenza domiciliare e che ha poi affidato a “Casa di Dio” la gestione del servizio.

Le risposte dell'assessore Maione alle obiezioni mosse, sono risultate del tutto generiche ed infondate. Al punto che il consigliere Capra ha sostenuto la presenza di ragioni soltanto politiche, non certo motivate da una migliore qualità del servizio e neppure da un risparmio, visto l'incremento dei costi. Il Consigliere del PD ha pure ricordato la contrarietà, da sempre manifestata dal centro destra, alla costituzione e allo sviluppo di Brescia Solidale. Vi è poi un aspetto su cui va richiamata l'attenzione e che riguarda le procedure seguite da Casa di Dio ed il coinvolgimento della cooperativa “Elefanti Volanti”.

Appena arriverà la documentazione da me richiesta – e son trascorsi già troppi giorni! – esamineremo più puntualmente la questione, in quanto sembra non siano state rispettate correttamente le “Linee guida” per la semplificazione e la valorizzazione del Terzo Settore, come previsto dalla delibera della Giunta regionale del 25 febbraio 2011.

Proprio perché sono perfettamente condivisibili sostegni, semplificazioni ed incentivi per il Terzo settore, anche in deroga al Codice degli appalti, tanto più è necessario osservare criteri di correttezza e di trasparenza, stabiliti dalla normativa regionale. Da qui nascono seri interrogativi sulla legittimità e trasparenza in merito alle procedure seguite dall'Assessorato e da “Casa di Dio” per l'affidamento. Quanti i diversi progetti esaminati e valutati? In base a quali criteri sono state operate le scelte di co-progettazione? Perché non s'è rispettata la normativa regionale? Sono gli interrogativi che investono sia l'assessorato che Casa di Dio, anche al fine di capire se sono stati utilizzati criteri di discriminazione o favoritismi, che possano aver determinato tra le diverse cooperative una inaccettabile disparità di trattamento.

Un problema non nuovo e riguardante (guarda caso!) la stessa cooperativa. Infatti, lo scorso anno è stata fatta una Interpellanza sulla vicenda della Torre Tintoretto, quando a fronte d'un intervento sociale di tre milioni di euro, circa il 70% di questo stanziamento veniva assegnato ad un'unica cooperativa, denominata Consorzio EVA, (in cui erano confluiti Elefanti Volanti e Andropolis). Così, mentre ad una sola realtà venivano assegnati più di due terzi dello stanziamento, ad una dozzina di altre realtà associative, pur coinvolte nel Contratto di quartiere, veniva mediamente data per ciascuna soltanto la cifra simbolica di circa 65 mila euro. In presenza, oltretutto, d'un evidente e grave conflitto di interessi, visto che la coordinatrice dell'Asse della Coesione sociale, che ha formulato tali proposte di ripartizione, era la stessa persona responsabile della cooperativa interessata ad uno stanziamento superiore ai due milioni di intervento.

Molti sono i punti oscuri e gli interrogativi che investono le responsabilità politiche dell'assessore Maione. Come pure la legittimità e la trasparenza di atti e procedure, alle quali mi auguro non si sottragga per una doverosa verifica – in primo luogo – il Segretario generale.

Claudio Bragaglio, consigliere comunale Pd